

Giovedì 12, venerdì 13 marzo 2020 ore 20.45

Goldenart Production

in coproduzione con

Teatro Stabile del Veneto e Teatro Stabile di Bolzano

presentano

MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE

di **Arthur Miller**

traduzione di **Masolino D'Amico**

regia

Leo Muscato

con

Alessandro Haber e Alvia Reale

e con

Alberto Onofrietti, Michele Venitucci

con la partecipazione di

Duccio Camerini nel ruolo di Charley

e con

Stefano Quatrosi, Fabio Mascagni, Beniamino

Zannoni, Paolo Gattini, Caterina Paolinelli,

Margherita Mannino, Anna Gargano

scene

Andrea Belli

costumi

Silvia Aymonino

disegno luci

Alessandro Verazzi

musiche

Daniele D'Angelo

Tracciando bilanci del secolo che si concludeva, agli inizi dell'anno 2000 la rivista *Time* elencò i dieci lavori teatrali più significativi del Novecento. Il primo posto assoluto toccò a *I sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello. Il secondo andò a *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller: senza alcun dubbio la Grande Commedia Americana, quella che gli americani sentono come più autenticamente "loro". Viene ripresa in continuazione in tutto il mondo, ma con Broadway ha un rapporto particolare. In un'occasione particolarmente solenne, cinque o sei anni fa, il grande Mike Nichols la mise in scena riproducendo meticolosamente scene, costumi, musica e regia dell'edizione originale del 1948, con un interprete di eccezione come Philip Seymour Hoffman. Alla fine dell'ultima replica di questa produzione il pubblico, come se si fosse dato un segnale, non applaudì ma si alzò in piedi compatto, come davanti a un rito.

Perché il *Commesso* colpisce così profondamente? E perché è così americano (ma allo stesso tempo, così internazionale: se ne registrano persino versioni russe e cinesi in chiave anticapitalista e anticonsumista)?

Perché è la storia di un sogno; la storia di un piccolo uomo e del suo sogno più grande di lui. Nella fiaba della farfalla e della formica, le simpatie vanno alla farfalla, benché questa venga sconfitta. E Willy Loman, sconfitto alla fine come la farfalla, non ha pazienza. È nato in un paese giovane e impaziente, forse figlio di immigrati; non ha radici, vuole salire nella scala sociale. Sogna a occhi aperti il successo facile, veloce.

È un commesso viaggiatore che si guadagna da vivere con la parlantina, e ha allevato i figli al culto dell'apparenza e della superficialità; a disprezzare il cugino seccione e a puntare tutto sull'effimero; a essere attraenti, popolari, campioni sportivi. Ma ha finito per farne dei falliti, vedi soprattutto il maggiore, Biff, la luce dei suoi occhi, che però una volta questo padre deluse, distruggendo la propria immagine. Da allora il ragazzo ha perso ogni spinta e coltiva le proprie frustrazioni (è caratteristicamente americano anche questo incolpare i difetti dei genitori per giustificare le proprie sconfitte).

Sostanza a parte, è anche nella forma che il lavoro colpì ai suoi tempi per la novità, stimolando i registi (Elia Kazan, Luchino Visconti furono i primi) a trovare soluzioni per una narrazione di tipo cinematografico, con brevi scene in più luoghi e con un continuo altalenare tra presente e passato. Per dimostrare che sapeva quello che faceva, prima di comporre questo mosaico Miller scrisse un dramma dalla struttura rigorosamente classica, *Erano tutti miei figli*, tre atti

con unità di tempo, luogo e azione. Il *Commesso* mischia invece verità e allucinazione, si svolge contemporaneamente sulla scena, sotto gli occhi del pubblico, e nella testa del protagonista, nella quale noi spettatori, a differenza dagli altri personaggi, siamo chiamati a entrare. Ne risulta una macchina di teatro che è rimasta appassionante e attuale oggi come ai giorni del suo debutto.

Masolino D'Amico

Alessandro Haber (Bologna, 1947) appena ventenne ottiene una parte nel film *La Cina è vicina* di Marco Bellocchio e successivamente lavora con registi quali i fratelli Taviani, Fellini, Bertolucci, Damiani, Maselli, Salvatores. Nella sua lunga filmografia, fra gli anni Settanta e Ottanta, compaiono i titoli più disparati: è grazie a questa vasta esperienza, anche in ruoli secondari, che raggiunge una maturità espressiva decisamente rara. Nel 1986 Pupi Avati lo sceglie per il suo *Regalo di Natale* ed è la svolta. Con Avati torna a recitare in *Storia di ragazzi e di ragazze* e ne *La rivincita di Natale* ma dal 1986 a oggi i suoi impegni cinematografici si fanno particolarmente densi e lavora con quasi tutti i registi italiani, in particolare Mario Monicelli, Maurizio Nichetti, Sergio Rubini, Ermanno Olmi, Giovanni Veronesi, Leonardo Pieraccioni, Marco Risi, Giorgio Capitani, Michele Placido, Nanni Moretti, Enzo Monteleone, Francesco Nuti, Giuseppe Tornatore. Negli ultimi anni, ai film diretti dai più grandi registi del cinema italiano si affiancano quelli di alcuni registi esordienti, a conferma di uno spessore artistico in continua evoluzione.

Nel 2003 affronta la sua prima prova dietro la macchina da presa dirigendo *Scacco pazzo*, trasposizione cinematografica dell'omonima pièce teatrale di Vittorio Franceschi, messa in scena nel 1990 da Nanni Loy.

Anche a teatro, dal 1968 in poi, lavora con i più importanti registi, italiani e non: Luigi Squarzina, Mario Missiroli, Nanni Loy, Carmelo Bene, Lorenzo Salvetti, Jerome Savary, Nanni Garella, Andrée Ruth Shammah, Giampiero Solari.

La sua recitazione, dirompente e versatile, ottiene sempre unanimi consensi di pubblico e critica. Fra le sue interpretazioni più recenti ricordiamo Freud nello spettacolo *Il visitatore* di Eric-Emmanuel Schmitt, per la regia di Valerio Binasco, al fianco di Alessio Boni (dal 2014 al 2016) e *Il padre* di Florian Zeller, per la regia di Piero Maccarinelli, dal 2016 al 2019.

Fra i numerosi premi conquistati figurano 5 Nastri d'Argento, il David di Donatello, il Premio della Stampa Estera per il Cinema, il Premio Idi e il Premio Gassman.

Alvia Reale nasce a Roma, dove compie i suoi studi e si diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

Nel 1989 entra a far parte della compagnia diretta da Luca Ronconi al Teatro Stabile di Torino, iniziando un sodalizio che, nel corso degli anni, le farà prendere parte a molti degli spettacoli diretti dal grande regista, fino a *Il panico* di Rafael Spregelburd (2013, Piccolo Teatro di Milano).

Per la sua interpretazione in *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana* di Carlo Emilio Gadda, per la regia di Ronconi, vince nel 1996 il Premio Eleonora Duse.

Interpreta *Donna Rosita nubile* di Federico Garcia Lorca per la regia di Cesare Lievi, *Cassandra nell'Agamennone* di Eschilo per la regia di Roberto De Simone al Teatro Greco di Siracusa, *Gertrude nell'Amleto* di Shakespeare diretto da Antonio Calenda, *Marta Babakina nell'Ivanov* di Checov diretto da Eimuntas Nekrosius per il Teatro Stabile di Roma, *Silia Gala ne Il gioco delle parti* di Pirandello al fianco di Umberto Orsini.

Nel 2007 fonda il gruppo teatrale Mitiprete, debuttando anche nella regia con lo spettacolo *Roma ore II*, tratto da Elio Petri, che vince il premio ETI – Gli Olimpici del Teatro come Migliore spettacolo di innovazione.

Per la sua recente interpretazione ne *Il prezzo* di Arthur Miller conquista il premio Le Maschere del Teatro 2016 come Migliore attrice non protagonista.

Dalla rassegna stampa

Che cosa l'ha affascinato di Willy Loman?

Io prima di tutto adoro i perdenti, quelli che non ce la fanno, soprattutto anche per causa loro, come Willy, che ha giocato tutta la sua esistenza in funzione di un sogno, un sogno dai piedi d'argilla. Ha seguito le apparenze, uno stile di vita e non la vita, non importa "se sai fare una cosa, l'importante è come ti presenti", il suo refrain. Da qui bugie, fraintendimenti, fino a rovinare i rapporti con i figli, con la moglie. Ma anche la consapevolezza del proprio fallimento che vede rispecchiato in quello dei suoi figli. In fondo quella di Willy è la tragedia di un uomo ridicolo.

Tutto questo come si traduce nello spettacolo?

Grazie a una regia potentissima di Leo Muscato, lo spettacolo si fonda su di una compattezza interpretativa di tutti gli attori: una compagnia tutta all'altezza del testo. Una coralità di umanità inquadrata in una scenografia che da realistica – un appartamento anni Quaranta-Cinquanta – finisce con lo sgretolarsi, alludendo così proprio al vissuto di Willy e dei suoi. Il tutto evidenziato da un gioco molto

efficace di luci che sottolineano i diversi piani del racconto, tra il presente della realtà e i sogni e i flashback sul passato.

Quanto c'è di contemporaneo nel *Commesso viaggiatore*?

Moltissimo, come tutti i grandi testi non ha tempo, è universale, appartiene all'umanità, anche al quotidiano di noi tutti. Ad esempio, chi è che nella vita non sogna, non vorrebbe arrivare a qualcosa di grande? E poi c'è la rappresentazione di come da questi sogni, proprio in una società che questi sogni li alimenta, come quella americana ma ormai non solo, spesso si finisce col rimanerne schiacciati, distrutti. Ieri come oggi.

Chi sono i commessi viaggiatori di oggi?

Penso ai migranti, ad esempio, che fuggono da paesi in cui, oltre alla fame e alla disperazione delle guerre, sanno di non poter coltivare sogni. Sogni che cercano altrove. Ma penso anche a tutti quelli che, sedotti dalle sirene della modernità, finiscono col rinunciare, a perdere se stessi, non essendo in grado di sostenere delusioni e fallimenti. (da un'intervista ad Alessandro Haber a cura di Mario Brandolin, *Il Messaggero Veneto*, 20 febbraio 2020)

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. *Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Sindaco Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura Luca Fasan

NUTRI LA TUA FANTASIA



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2019-2020

GIOVEDÌ 12, VENERDÌ 13 MARZO 2020
ORE 20.45

MORTE DI UN
COMMESO VIAGGIATORE

PROGRAMMA